

ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

Il Rettor Maggiore

Torino, 1° maggio 1963

Confratelli e Figliuoli carissimi,

1. LA VITA DELLA CHIESA IN NOI E NEL NOSTRO AMBIENTE

I due mesi di maggio e giugno, nelle nostre Case sparse in tutte le latitudini, riuniscono le comunità ai piedi dei nostri Altari, nel fervore del culto a Maria SS.ma e al Cuore SS.mo di Gesù. Ed a me sorride la speranza che quest'anno possiamo raccogliere non solo una fioritura straordinaria di feste, ma una messe più abbondante che mai di spirituali elevazioni, di opere sante, di conquiste apostoliche, di vocazioni ecclesastiche e religiose per la Chiesa universale e per la nostra cara Congregazione.

A questo ci sprona il Sommo Pontefice con i continui appelli alla pace, all'unione, alla conquista delle anime per l'estensione del Regno di Gesù Cristo in terra. Ed a me pare doveroso rivolgervi questo appello, nella certezza che lo estenderete alle anime a Voi affidate nelle Scuole, negli Oratori, nelle Parrocchie, nelle Missioni; ai nostri Cooperatori ed ex allievi, ai benefattori ed amici, ai parenti tutti che dobbiamo considerare parte viva della nostra Famiglia, nonchè a tutte le Comunità maschili e femminili nelle quali abbiamo la gioia di esercitare il nostro apostolato.

A Maria SS.ma Ausiliatrice e al Cuore SS.mo di Gesù offriamo mente e cuore, un impegno specialissimo di perfe-

zione spirituale in tutte le nostre attività, affinchè *la vita della Chiesa in noi e nel nostro ambiente* sia più sentita, rinvigorita e fervorosa, per proclamare l'unità delle menti, la santità personale e la sua universalità e apostolicità. *Credo et volo unam, sanctam, catholicam et apostolicam Ecclesiam in me et in fratribus mihi commissis.*

Ho visto nelle nostre pubblicazioni periodiche bellissime trattazioni preparate dai nostri confratelli per tutte le categorie di lettori; so che ai nostri allievi nelle Compagnie e nei Circoli si è trattato ampiamente l'argomento, suscitando gare fruttuose di studio e di pietà; l'interesse crescente sui temi che il Concilio Vaticano II si accinge a trattare e definire è indice d'una partecipazione e d'una aspettativa utilissima per l'avvenire della vita della Chiesa; e noi Salesiani, se vogliamo imitare il nostro caro Padre San Giovanni Bosco, dobbiamo *sentire cum Ecclesia*, pregare istantemente, cooperare con tutte le nostre forze e con i mezzi di cui disponiamo a suscitare entusiasmo, studio, partecipazione attiva a questo avvenimento grandioso e di supremo valore per la gloria di Dio e il bene delle anime.

2. UN EDIFICANTE ESEMPIO DI FAMIGLIA

Spero di non mancare di rispetto al confratello interessato portando a conoscenza di tutti una confidenza ricevuta, che però è di dominio pubblico nell'Ispettorìa Orientale, dove sta succedendo ciò che vi voglio raccontare.

Si tratta di un caro confratello coadiutore da nove anni colpito da cecità, il quale s'era offerto al Signore nella sua infermità come preghiera vivente per le vocazioni; ed io scherzando lo definii: *il cieco delle vocazioni.*

Ora avvenne che, avendo egli saputo che il confratello Sac. Angelo Ciglia stava morendo all'ospedale del Cairo, dopo ben vent'anni di continue sofferenze offerte con eroica serenità e pazienza per la Congregazione e per la Chiesa (rilegge-

tene la bellissima lettera mortuaria in data 18 ottobre 1962), ebbe l'ispirazione di prenderne il posto, offrendosi vittima al Signore per il bene dell'Ispettorato e della Congregazione.

In questi giorni, essendo venuto a Torino il suo Ispettore Rev.mo Don Laconi, mi portò una lettera, dettata dal buon confratello e a me indirizzata, nella quale mi confida questa sua sublime donazione e mi dice:

« Il Signore mi ha preso in parola, accettando anche la mia offerta di sofferenza al posto del caro Don Ciglia. Da 75 giorni (la lettera è in data 15 aprile, quindi dai primi di febbraio) mi trovo qui paralitico, irrigidito, divenuto come un bambino, incapace di qualsiasi anche minimo movimento, perfino imboccato dalle buone Suore della Carità. Tuttavia, nonostante le sofferenze del mio stato, una grande gioia mi inonda, poichè non lascio un istante spegnere il fuoco dell'atto continuo di amore, che diventa sempre più bruciante quanto più mi avvicino all'ultimo passo che bramo ardentemente, per poter *vedere* finalmente a faccia a faccia il buon Dio che tanto mi ha amato. Mi creda, amatissimo Padre, che non desidero altro al mondo che unirmi al mio Gesù, alla Mamma Celeste, a San Giuseppe, a Don Bosco e ai nostri Santi e accetto con gioia la situazione in cui il Signore mi ha messo, pensando che i patimenti di questa vita sono momentanei e sentendo il bisogno di aiutare Gesù a salvare molte anime. La ringrazio per la benedizione inviatami, porga gli ossequi più sinceri ai membri del Capitolo Superiore, mi metta sempre nel calice ai piedi dell'Ausiliatrice e di Don Bosco e mi creda sempre obbl.mo e umilissimo

« cieco delle vocazioni » U. GB.
coadiutore salesiano

Non vi pare che meriti la nostra ammirazione e il più vivo ringraziamento quest'offerta generosa, che per la Comunione dei Santi torna a tutto nostro vantaggio, scontando dinanzi a Dio tante nostre debolezze, la paura delle sofferenze, il poco amore

a Dio e al prossimo, l'attaccamento alle cose e alle ambizioni della vita terrena? Ed è un semplice coadiutore che ci dà questo esempio degno del Servo di Dio Don Andrea Beltrami.

Grazie a Dio, anche nella nostra Famiglia si moltiplicano i fiori nascosti e le figure eminenti di santità, come ben appare dall'elenco che la nostra Postulazione ci presenta ogni anno nel numero di novembre-dicembre. È il nostro modesto contributo alla santità della Chiesa ed è il lievito che dà valore e profumo al nostro lavoro, che attira le benedizioni celesti sull'intera Famiglia e ci fa perdonare i difetti e le colpe.

3. CURA DELLE VOCAZIONI E DELLA LORO PERSEVERANZA E FEDELITÀ

Cor Jesu sacratissimum, ut multos ac dignos operarios Ecclesiae tuae et Societati nostrae mittere, conservare et sanctificare digneris, Te rogamus, audi nos!

Ma, carissimi Confratelli, io sento il dovere di invitare tutti a una più perfetta osservanza, affinché Gesù e la Vergine Santissima in questi due mesi loro consacrati ci siano propizi e ci aiutino a risolvere nelle varie Ispettorie molti problemi urgenti in rapporto al personale, alle fondazioni in corso, all'organizzazione del nostro apostolato, alle vocazioni e missioni. Tutti constatiamo che col crescere dell'industria, dell'istruzione e del benessere, crescono pure per noi le difficoltà della salvezza delle anime e le defezioni anche di chi s'è consacrato a Dio per salvarle.

Prendendo parte in questo mese ad una festa di ordinazioni sacerdotali, vollen rendermi conto del numero di sacerdoti novelli che in quest'anno, a Dio piacendo, saliranno all'altare; e ne contai quasi quattrocento. Come s'allarga il cuore dinanzi a tale messe di operai della vigna! Ma riflettendo che i nostri novizi da parecchi anni superano il migliaio — lo vedete nel quadro statistico che stampiamo — la differenza tra i 400 sa-

cerdoti e i mille novizi risalta troppo forte, pur tenendo conto dei coadiutori e dei defunti che erano loro compagni in Noviziato! Com'è triste pensare che di anno in anno si ammalano spiritualmente tal numero di fratelli e abbandonano la vocazione, volgono indietro lo sguardo, si stancano di seguire da vicino Gesù!

E quali sono le cause? Oh le conosciamo tutti purtroppo! Basta rileggere con devozione i due capitoli dell'introduzione alle Regole: Dubbio sulla vocazione e cinque difetti da evitare, per rendersi conto delle crisi più comuni che preparano la via delle uscite. Ma a quelle cause conviene aggiungere per molti giovani l'esempio poco edificante di qualche confratello d'età matura, che quasi non si accorge di dare scandalo in casa con le sue parole, col contegno mondano, con l'assenza metodica dalla vita comune e con lo spirito di indipendenza dai Superiori e dalle nostre sante tradizioni. Oh quale conto debbono rendere a Dio per tale opera disgregatrice, anzi di demolizione, che agli occhi di Dio vanno compiendo nell'edificio santo della Congregazione e della Chiesa di Dio. Sono vittime anch'essi dello spirito mondano di incredulità, di indifferenza religiosa, di modernismo, che penetra insensibilmente anche nelle case religiose per opera delle letture, conversazioni, cinema, televisione a cui dedicano il tempo di studio e di preghiera.

Come è consolante leggere nelle relazioni dei nostri Ispettori e visitatori che regna in generale lo spirito di pietà, che si lavora indefessamente, che non si sa come soddisfare alle richieste di fondazioni! ma è altrettanto penoso constatare nelle statistiche di alcune Ispettorie la scarsità del personale... Come non si accorgono di questo i nostri cari Direttori? come possono chiudere l'anno tranquilli e concludere il triennio o il sessennio senza aver mandato nessun aspirante alle case di formazione e col rimorso di aver perduto dei chierici, dei coadiutori, dei sacerdoti non per malattia o per morte, ma per l'uscita più o meno giustificata?

Più che al successo negli esami, più che all'aumento delle classi e delle entrate, più che alle opere murarie e ai miglioramenti della casa, prima di tutto è necessario che badiamo alla vita religiosa nostra salesiana, alla cura del personale giovane e anziano, all'armonia delle menti e dei cuori, all'educazione religiosa dei nostri allievi interni ed esterni, alla formazione di un laicato cattolico che concorra a sanare le piaghe della società moderna, ai catechismi ben fatti, all'incremento delle Compagnie religiose, alla frequenza dei Sacramenti... alla vita di Grazia insomma, come voleva Don Bosco, come vuole il Concilio Ecumenico, come vuole il Papa, banditore della pace universale, della conversione dei dissidenti e dell'unione di tutti nell'ovile di N. S. Gesù Cristo.

Questo è concorrere effettivamente a rendere testimonianza della santità della Chiesa e della Congregazione; a questo vi invito, figliuoli e fratelli carissimi, nei mesi di maggio e di giugno che stiamo vivendo e durante quest'anno conciliare, vera e massima gloria del secolo XX.

Le preghiere e le sofferenze dei nostri ammalati, degli anziani e dei valorosi missionari porteranno il più valido contributo in questa gara d'amore alla Madonna e al Sacro Cuore di Gesù, attirando sul nostro lavoro apostolico benedizioni e frutti preziosi.

4. RICORDI DEGLI ESERCIZI SPIRITUALI: *Edificare la Chiesa in noi e nel nostro ambiente.*

Come l'anno scorso la strenna ci diede il tema per gli Esercizi Spirituali, così quest'anno l'argomento amplissimo della Chiesa e del Concilio Ecumenico è il più indicato per raccogliere lo sforzo comune a collaborare soprattutto all'*unità* e *santità* della Chiesa col nostro lavoro personale di perfezione religiosa, e alla sua *cattolicità* ed *apostolicità* con l'impegno di educatori apostoli, per la formazione di elette schiere militanti nell'esercito della Fede e della morale cristiana in ogni angolo della terra.

Così mentre s'innalzano al cielo il tempio in onore del nostro caro Padre Don Bosco e il Pontificio Ateneo, anche tutti i Salesiani collaborino uniti in ispirito a *santificare se stessi nella loro vita intima e gli altri nel loro apostolato*, preparandosi ad attuare le sapientissime norme che saranno emanate dal Concilio Vaticano II.

L'anno 1963 sarà nella Storia della Chiesa una data importantissima, quasi di passaggio da un'epoca all'altra: « nuova luce e forza ne avrà il Vangelo sull'umana società »; nuovo vigore la religione cattolica e il suo impegno missionario; una più profonda conoscenza della dottrina della Chiesa recherà un salutare incremento del costume cristiano; sarà come una novella Pentecoste per la diffusione del Regno del Salvatore divino, « regno di verità, di giustizia, di amore e di pace ». Queste sono le speranze del Vicario di Gesù Cristo, e noi ci uniamo volenterosi a Lui e ai nostri Vescovi per concorrere alla loro attuazione.

La nostra Ausiliatrice ci assista e benedica; il Sacro Cuore di Gesù ci renda miti ed umili di cuore.

In unione di preghiere vostro aff.mo

SAC. RENATO ZIGGIOTTI